

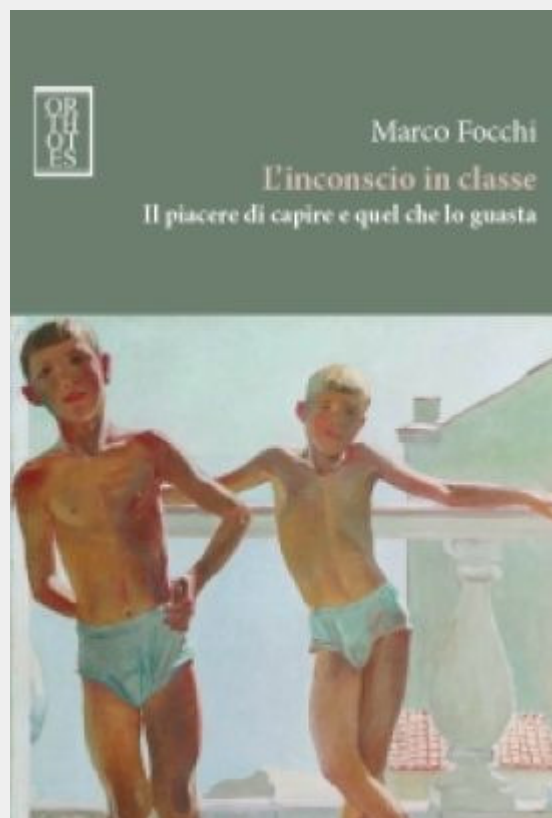
Note di Maria Vittoria Lodovichi sul libro di
Marco Focchi, *L'inconscio in classe. Il piacere di capire e quel che lo guasta*,
Orthotes Editrice, Napoli-Salerno, 2016

Online su: <http://giancarloricci.blog.tiscali.it/2016/11/22/linconscio-in-classe-di-marco-focchi-note-di-maria-vittoria-lodovichi/>

22 novembre 2016

L'inconscio in classe è il titolo dell'ultimo libro di Marco Focchi che, con il sottotitolo *Il piacere di capire e quel che lo guasta*, affronta la realtà complessa della vita di una scuola elementare e scopre nei bambini, attraverso il racconto del disegno, la "voce" della fantasia che lo compone. L'Autore rivalorizza il disegno come metodo di appropriazione della realtà per far comprendere che cosa guasta il piacere di capire.

Focchi racconta che nel 1991 fu chiamato da una preside di una scuola elementare di Milano, per aiutare i docenti, i ragazzi e, a volte, i familiari, ad affrontare la complessità di quell'"età incerta" che accompagna, in particolare, lo sviluppo sessuale. Focchi cerca di comprendere che cosa stia dietro il disagio psichico e con l'aiuto di alcuni insegnanti e intelligenti strategie, riesce in molti casi a sciogliere ingorghi conflittuali.



Il libro è composto da sette capitoli intensi, di grande portata clinica, teorica, storica e politica. Tra i più avvincenti: il terzo, *L'autorità della parola e la violenza impotente*; il quarto, *A cosa serve un padre*, ad ancora. Nel terzo capitolo l'Autore si interroga sul *valore promulgativo della parola*, definendola in primis una parola autorevole. Da dove viene questa autorità? Qual è la sua fonte? Focchi reperisce e

spiega il valore della parola con molti esempi teorici e riferimenti sia tratti dalla cinematografia classica sia a partire da una particolare lettura di due opere shakespeariane, *La bisbetica domata* e *Il mercante di Venezia*. Nella prima viene evidenziata la matrice dell'idea di sottoporre l'elemento umano selvaggio a un procedimento attraverso il quale sia possibile civilizzarlo per sottoporlo all'autorità e renderlo governabile. La commedia qui non è da intendersi come l'apologia del dominio dell'uomo sulla donna; così come nel *Mercante di Venezia* non è una lettura in chiave antisemita, ma è la rappresentazione di come Petruccio legittima una forma di autorità affrontando Caterina sul suo stesso terreno e con gli stessi reciproci difetti. E' un rapporto tra il valore della forza e il valore della debolezza che si trova nella parola promulgativa, una parola autorevole che non viene dalla forza bruta, che è solo un ricorso esterno, ma dalla forza interiore, che è fatta dalla credibilità, dal riconoscimento, dal convincimento.

Il titolo del quarto Capitolo è: *A cosa serve un padre?* Questo interrogativo conduce il lettore al dispiegarsi di un pensiero teorico magistrale che va dalla sessualità nella famiglia, alla funzione del romanzo familiare, all'Edipo, al padre Freudiano di *Totem e Tabù*, padre dell'orda primitiva che gode di tutte le donne, fino al padre lacaniano. Perno di questo processo è il Nome del Padre che, trasmettendo al bambino il senso della castrazione, gli dà accesso alla norma del desiderio. Il capitolo conclude con l'ultima teoria di Lacan sul padre intitolata *La nuova funzione del padre*.

Focchi scrive: *“A chi lavora come consulente nella scuola vengono chieste soluzioni pratiche: un bambino con difficoltà di apprendimento deve poter imparare, una classe bloccata dai conflitti deve essere rimessa in condizione di funzionare, un inserimento difficile deve essere facilitato e reso possibile.”* L'Autore dà qui una risposta differente da quella che di solito vorrebbero i docenti e i genitori: una risposta chiara, definita scientificamente e con suggerimenti efficaci. Se questi problemi vengono affrontati in modo tecnico, mimando una metodologia scientifica e se le componenti della scuola vengono trattate come variabili di una equazione, le soluzioni che ne risultano sono in genere inconsistenti.

L'esperienza descritta nel libro è quella di uno psicoanalista che porta l'inconscio in classe, con il suo desiderio di essere lì per ascoltare la soggettività di ogni bambino, per comprendere attraverso la “voce” di un disegno, le paure, le chiusure dell'autismo, le sofferenze dei soggetti psicotici. L'inconscio in classe fa valere la soggettività delle persone nella complessa rete di relazioni tra scolari, corpo docente e genitori che non appaiano mai “in chiaro” e vanno costruite.

Interessanti sono i casi di alcuni bambini a cui l'Autore assegna ampio spazio. Tratteggiando anche una personale riflessione sull'autismo, oggi al centro del dibattito psicoanalitico internazionale. L'autismo, osserva Focchi, appare come la condizione di un soggetto preso in un intreccio in cui l'Altro perde la propria distanza simbolica traducendosi in un “no” del reale.

Il libro ripercorre la storia dell'Autore, e anche la storia delle Leggi sulla disabilità. Il filo rosso che seguiamo è quello sul sapere dell'inconscio che ciascuno umano porta al mondo in quel modo unico e irripetibile, che permette alle parole di vivere e a volte di morire.